XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A

LA SUBLIME FEDE DEI LONTANI

Isaia 56,1-7;Salmo 66; Romani 11,13-32; Matteo 15,21-28

Una donna pagana si avvicina a Gesù per chiedergli la liberazione della figlia da uno spirito maligno. E lo fa gridando. E lo fa con una preghiera che, sinceramente, viene dal cuore: "**Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio".**

Gesù, contrariamente al solito, sembra non prestarle alcuna attenzione. La ignora. Nessuna parola per lei. Nessun conforto. La donna insiste nel domandare. Nel gridare. Tanto che i discepoli intervengono direttamente su Gesù, implorandolo: **"Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando**!". Povera donna! È talmente avvilita e provata dal suo problema che non riesce a tenerlo nascosto per sé. Grida con insistenza. Instancabile. Come sanno fare le madri.

Gesù non solo non si sposta di un centimetro dalla sua posizione di distacco davanti a questa invocazione, ma sembra mettere fine alla richiesta: "**Non sono mandato se non alle pecore perdute di Israele**". E' fedele alla sua missione , destinata a Israele. A nessun altro.

La donna sente la risposta di Gesù. Non solo non si scoraggia. Si avvicina, si butta ai suoi piedi e dice parole temerarie, quasi sfacciate, tanto è l'amore per sua figlia e la fiducia in Gesù. "**Signore, aiutami**!". Una preghiera semplice e commovente esce dal suo cuore. "Signore, aiutami!". Non serve perdersi in preghiere prolungate e piene di parole. Chi sperimenta un problema vero e chi ha la fede grande di questa donna, non usa molte parole vuote. Sa dire soltanto: "**Signore, aiutami**!".

Se imparassimo a pregare in questo modo, faremmo passi enormi nella nostra confidenza col Maestro, Gesù. Gesù diventerebbe nostro familiare e amico. Lo sapremmo cercare sempre e con fiducia incrollabile. Fino a mettere a dura prova la sua pazienza.

Nemmeno davanti ad una richiesta così accorata Gesù sembra cedere. Anzi con apparente durezza, insiste sulla sua posizione: "**Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini**". Non c'è niente da fare. Gesù sembra deciso nel suo rifiuto. Nella volontà di non ascoltare quella donna.

La donna non desiste. Non scappa. Non se ne va bestemmiando. Non manifesta la sua delusione. Anzi, le parole di Gesù la rendono ancora più forte e decisa. La sua fede si consolida. Niente può distoglierla dal bisogno di vedere sua figlia guarita. Dice: **"E' vero, Signore che io non merito il pane destinato ai figli. Eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni**".

Un dialogo senza tregua, senza soggezione, senza paura. Perché si tratta di un dialogo dettato dall'more che fa vibrare il cuore di quella madre.

Gesù non può resistere oltre. Ha già messa abbondantemente alla prova la fede di quella donna. Il suo cuore pieno di misericordia e di tenerezza si arrende: "**Donna grande è la tua fede, anche se tu sei una pagana! Avvenga per te come desideri".**

Da quell'istante sua figlia fu guarita.

Pregare è fidarsi di Gesù. **Pregare è insistere** con Gesù.

Pregare è credere nel suo amore.

Pregare è manifestare una fede "impossibile", l'unica che può essere ascoltata.

Pregare è gettare nel cuore di Gesù il nostro dolore; sa lui quando manifestarsi e rispondere.

Pregare è amare. La donna cananea ce lo insegna senza esitazioni. Amare sua figlia che soffre. Amare Gesù che ha cuore per intenerirsi. Amare se stessa come madre che ha, dalla sua parte, il coraggio dell'amore materno.

Gesù, cos'altro possiamo fare se non chiederti la fede di questa donna?. La nostra fede è troppo volubile. E' spesso stanca e sfiduciata. Gesù che io creda in te! Gesù che io mi fidi di Te!

Don Mario Simula